



Ministero della Pubblica Istruzione



Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2006 – 2007

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria di II grado

Classe Prima

Codici

Scuola:

Classe:

Studente:

Spazio per l'etichetta autoadesiva

ISTRUZIONI GENERALI

Fai la massima attenzione a queste istruzioni.

Nel fascicolo troverai due testi da leggere. Il primo testo è seguito da 16 domande mentre il secondo testo è seguito da 14 domande.

Leggi con attenzione i testi perché poi dovrai rispondere alle domande.

Per ogni domanda ci sono quattro possibili risposte, ma una sola è quella giusta. Prima di ogni risposta c'è una lettera dell'alfabeto.

Quando rispondi non devi coprire il testo, se vuoi puoi rileggerlo.

Per rispondere metti una crocetta nel quadratino a sinistra della risposta che ritieni giusta, come nell'esempio seguente.

Esempio 1

1.	Qual è la capitale dell'Italia?
<input type="checkbox"/>	A. Venezia.
<input type="checkbox"/>	B. Napoli.
<input checked="" type="checkbox"/>	C. Roma.
<input type="checkbox"/>	D. Torino.

È stata messa una crocetta nel quadratino corrispondente alla lettera 'C' perché Roma è la capitale dell'Italia.

Se non sei sicura/o di una risposta, segna la risposta che ti sembra giusta e continua con la domanda successiva.

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere scrivendo **NO** vicino alla risposta sbagliata e mettendo una crocetta nel quadratino della risposta che ti sembra giusta, come nell'esempio seguente.

Esempio 2

2.	Dove si trova l'Ungheria?
NO <input checked="" type="checkbox"/>	A. Asia.
<input type="checkbox"/>	B. Africa.
<input checked="" type="checkbox"/>	C. Europa.
<input type="checkbox"/>	D. Australia.

In questo esempio la prima risposta 'A' (sbagliata) è stata corretta con la risposta 'C' (che è quella giusta).

Deve comunque essere chiaro qual è la risposta che intendi dare. Non scrivere con la matita, usa soltanto una penna nera o blu.

Hai a disposizione 45 minuti per rispondere alle domande. L'insegnante ti dirà quando cominciare a lavorare. Quando l'insegnante ti comunicherà che il tempo è finito posa la penna e chiudi il fascicolo.

Se finisci prima, puoi chiudere il fascicolo e aspettare la fine, oppure puoi controllare le risposte che hai dato.

**Non iniziare a lavorare
finché l'insegnante non te lo dirà.**

Il cane Febo

Nell'ottobre 1933 lo scrittore Curzio Malaparte viene espulso dal partito fascista e condannato al confino sull'isola di Lipari: qui è ambientata la storia del cane Febo.

Quel giorno piovve, io rimasi in casa con Febo, e cominciai a parlargli, a dirgli un sacco di cose, gli lessi persino una lettera di mia madre, che non stava bene, e si lamentava del mio stato, della mia solitudine. Credo che cominciasse a capirmi, perché mi guardava fisso e drizzava le orecchie. C'è nei cani un modo di fare, un tenersi, uno
5 scrollar del capo, un seguire con gli occhi ogni tuo moto, ogni tuo accento, che fa pensare non già soltanto a una loro vita interiore, alla loro intelligenza, alla loro memoria, ma a una loro intima comprensione dei pensieri e dei sentimenti dell'uomo. O che la vita comune con l'uomo, quel vivere insieme, quel seguire le stesse abitudini, la comunanza di vita, insomma, gli diano, in un certo senso, un che di umano, lo
10 liberino dalla schiavitù in cui lo mantiene il suo stato animale, o che l'uomo gli si avvicini, gli vada incontro, fatto sia che il cane acquista, dal contatto con l'uomo, quasi un grado superiore dell'intelligenza. L'uomo pensa, il cane sente. E certo Febo, in quei primi giorni, dava a vedere di capire a poco a poco la mia situazione, cominciava a rendersi conto del mio stato d'animo, avrei detto che sapesse già tutto. Egli avvertiva
15 oscuramente che io non ero come gli altri, non potevo far come gli altri. Non osservavo tuttavia nel suo sguardo bambino nessuna pietà, né commiserazione. La mia prigionia era per lui un gioco: e quel muoversi intorno a me dei carabinieri, quel bussar la notte alla porta dieci, quindici volte, quelle ronde, quell'essere attorniato sempre, a prudente distanza, dai soliti carabinieri, quel non poter oltrepassare il confine di ferro spinato
20 proprio là dove finiva l'arida terra, l'arida sterpaglia, e i muri degli orti, e gli orti e le case di Lipari e cominciava la terra libera, cominciava l'erba, l'erba verde, gli alberi e gli arbusti verdi, e lo spazio libero per correre, lo riempivano in principio di meraviglia, ed eran per lui come un gioco, come un capriccio, cui si divertiva. Si divertiva a infrangere la legge, a scapparmi di sotto gamba, a correr libero nell'erba
25 oltre la siepe di fili di ferro, e poi si fermava a guardarmi, abbaiando, come per dirmi "vien qua, andiamo, vieni via" e forse mi pigliava in giro con quelle sue mosse buffe

da cucciolo, quella sua testa troppo grossa, quelle sue zampe grosse, quel suo corpo agile e snello da levriero. Nella mia stanza non c'era che una branda da carabinieri, due sedie, un tavolo. Dividemmo da buoni amici le suppellettili, il letto per dormire, le coperte. Quando scrivevo, Febo si metteva sotto il tavolo, o si accucciava vicino alla finestra, per vedere le barche del mare e ascoltare i discorsi dei pescatori, le parole sommesse delle ragazze, le grida dei bambini. Non usciva di casa solo. S'era presto abituato alla mia compagnia, e il buffo è che s'era come piegato ai regolamenti, li osservava, non usciva mai né dopo le sette di sera né prima delle nove di mattina, osservava cioè l'orario con una puntualità che mi stupiva e commoveva. Ben presto assunse verso gli altri cani, i miseri cani randagi di Lipari, sempre in caccia d'ossa di pesce e di tozzi di pane, un contegno non direi superbo, ma quasi di fiero distacco. Non che li snobbasse, ma li sfuggiva, li stava a osservar di lontano nelle loro zuffe, nelle loro fughe, nei loro guardinghi passi di ladro. Non s'imbrancava più. A poco a poco non solo i suoi modi, i suoi gusti, ma perfino il suo pelo, il suo corpo, acquistavano uno stile, una signorile aria, un colore delicato.

Il suo pelo raso, lucido, color chiaro, un beige macchiato qua e là di zone rosee, il suo occhio azzurro, si schiarivano: diventava a poco a poco un cane di grande stile.

(da C. Malaparte, *Febo cane metafisico*, Pistoia, Via del Vento edizioni, 1998)

A1. Qual è la descrizione della forma verbale *lessi* (riga 2)?

- A. Indicativo, passato remoto.
- B. Indicativo, imperfetto.
- C. Congiuntivo, passato.
- D. Congiuntivo, imperfetto.

A2. Che cosa significa l'espressione "un tenersi" alla riga 4?

- A. Un'andatura prudente.
 - B. Un modo di arrestarsi.
 - C. Un atteggiamento particolare.
 - D. Un istinto di trattenere per sé.
-

A3. Che cosa significa l'espressione "fatto sia" alla riga 11?

- A. Sia fatto.
 - B. Sia pur fatto.
 - C. Fatto sì.
 - D. Fatto sta.
-

A4. Qual è l'atteggiamento del cane Febo nei primi giorni di confino del narratore a Lipari (righe 12-16)?

- A. Tiene compagnia e cerca di rallegrare l'amico sorvegliato.
- B. Segue in ogni luogo l'amico e non capisce cosa sta accadendo.
- C. Intuisce la diversità dell'amico in confino, ma non lo commiserà.
- D. Manifesta pietà e solidarietà per l'amico in confino.

A5. Qual è il significato dell'espressione "dava a vedere" alla riga 13?

- A. Dava ad intendere, fingeva.
 - B. Faceva apparire, mostrava.
 - C. Cercava di dimostrare.
 - D. Sembrava accorgersi.
-

A6. Qual è il significato del termine *oscuramente* alla riga 15?

- A. Di nascosto.
 - B. In modo confuso.
 - C. In modo triste.
 - D. Silenziosamente.
-

A7. Qual è la descrizione della forma verbale *avrei detto* (riga 14)?

- A. Congiuntivo, passato.
- B. Indicativo, trapassato remoto.
- C. Condizionale, passato.
- D. Indicativo, trapassato prossimo.

A8. Con quale delle seguenti forme può essere sostituita la congiunzione *tuttavia* alla riga 16?

- A. Dunque.
 - B. Infatti.
 - C. Però.
 - D. Inoltre.
-

A9. L'espressione "a prudente distanza" alle righe 18-19 ha valore di...

- A. mezzo.
 - B. fine.
 - C. moto a luogo.
 - D. modo.
-

A10. Che cosa significa il termine *sommesse* alla riga 32?

- A. Gentili.
- B. Sottomesse.
- C. Umili.
- D. Sussurre.

A11. Qual è l'atteggiamento del cane Febo rispetto agli altri cani del luogo?

- A. Cerca di sfuggirli, perché si sente attratto dalla loro vita libera.
 - B. Prova un senso di diversità e di distacco.
 - C. Sa di essere un cane di razza, superiore ai cani randagi.
 - D. Mostra assoluta indifferenza e signorile superiorità.
-

A12. Che cosa significa il termine *guardinghi* alla riga 39?

- A. Lenti.
 - B. Attenti.
 - C. Silenziosi.
 - D. Astuti.
-

A13. Che cosa rappresenta il cane Febo per il narratore?

- A. Un compagno di giochi che cerca di rallegrargli la prigionia.
- B. Un animale che ama infrangere la legge e che lo invita a fuggire.
- C. Un compagno attento che condivide la vita di ogni giorno.
- D. Un animale solitario che gli ricorda la tristezza della prigionia.

A14. Quale altro titolo potrebbe riassumere i contenuti del testo?

- A. Un cane che si umanizza.
 - B. Un compagno sempre fedele e ubbidiente.
 - C. Un cane che rifiuta i suoi simili.
 - D. Un compagno affettuoso e allegro.
-

A15. Qual è la categoria morfologica di *perfino* (riga 40)?

- A. Aggettivo.
 - B. Preposizione.
 - C. Congiunzione.
 - D. Avverbio.
-

A16. Come possono essere definiti i cambiamenti che avvengono nel cane Febo?

- A. Per lo più rapidi e improvvisi.
- B. Alcuni più veloci, altri più lenti.
- C. Tutti molti lenti e gradualmente.
- D. Non si può dire: non vi sono indicazioni nel testo.

Passa alla pagina successiva.

Oralità, concisione, assenza di sintassi: le caratteristiche di una scrittura allegra.

Ogni giorno in Italia vengono scambiati oltre dieci milioni di Sms (Short message service), i messaggini che vengono trasmessi attraverso i telefonini e vengono visualizzati nel display del cellulare. Un fenomeno comunicativo imponente, nonostante i diminutivi che ho dovuto usare per descriverlo; e tanto imponente quanto
5 volatile: dei milioni di messaggini non resta alcuna traccia durevole. I maggiori utilizzatori degli Sms risultano essere i giovani sotto i 25 anni, quelli che, si dice, non sanno, o non amano, scrivere.

A prima vista la diffusione dei messaggi parrebbe sancire la rivincita di Theuth, il dio egizio inventore della scrittura. Dopo che per anni la parola scritta sembrava
10 destinata a un futuro sempre più marginale, soppiantata dalla comunicazione audiovisiva a distanza, ecco che lo sviluppo tecnologico (prima il fax, poi l'e-mail, adesso gli Sms) ridà valore alla scrittura. Ma alcuni aspetti tecnici degli Sms ci devono spingere alla cautela. I messaggini non possono superare i 160 caratteri; digitare un messaggio dalla tastiera di un telefonino è molto più lento e faticoso di
15 quanto non lo sia dalla tastiera di un computer. Ecco allora che gli Sms sono per loro natura brevi, brachilogici*, poco strutturati. In positivo possono essere una provvidenziale scuola di sintesi e un'occasione per sviluppare la creatività, escogitando ogni mezzo possibile per dire di più nel minor spazio; in negativo, possono essere il luogo in cui domina la fatuità, la comunicazione rapida e occasionale.

20 La grafia corrente ha cercato di fare i conti con la brevità e, utilizzando tecniche analoghe a quelle degli amanuensi che dovevano scrivere fogli e fogli di manoscritti, è stata creata una forma di scrittura compendiata, le cui regole sono condivise dai partecipanti alla comunicazione.

Dal punto di vista materiale siamo davvero di fronte a un recupero della scrittura;
25 ma da un punto di vista più profondo la rivincita della scrittura è sicuramente limitata. La scrittura dei messaggini mima prepotentemente l'oralità, sia per quel che riguarda le caratteristiche linguistiche, sia per quel che riguarda gli scopi comunicativi per cui viene usata.

Gli accorciamenti nella realizzazione delle parole, la elementarietà della sintassi, l'ampia presenza di contenuti impliciti, considerati scontati dagli interlocutori, sono tratti dell'orale più che dello scritto. 30

La trascuratezza di grafia e punteggiatura e la velocità di scambio degli Sms non fanno che riproporre le caratteristiche di trascuratezza e di «allegro» tipiche dei dialoghi parlati, in primo luogo quelli giovanili. La mimesi dell'oralità è esemplarmente evidenziata dall'uso di icone come :-) per «felice» o :-(per «triste» che indicano l'atteggiamento, lo stato d'animo con cui si emettono i messaggi. 35

Le caratteristiche linguistiche e comunicative dei messaggi ci fanno capire bene perché la nuova tecnologia ha attecchito soprattutto tra i giovani: perché permette loro di riprodurre, anche a distanza, le caratteristiche di fondo del loro parlato: un parlato che vuole essere prima di tutto uno strumento per tenere legato il gruppo, e per legarsi, o tenersi legati, ad esso; un parlato ricco di smozzicamenti sintattici controbilanciati da un'alta velocità di eloquio, con una forte significatività della componente gestuale; un parlato che utilizza da tempo tratti «economici», come lo scorciamento delle parole lunghe. La riproposizione di queste caratteristiche del parlato giovanile aveva già trovato accoglienza in alcuni tipi di testi scritti, nelle lettere e soprattutto nelle cartoline tra amici e, ancor più, nei bigliettini che gli studenti (è inutile negarlo, di tutti i tempi) si scambiano più o meno di soppiatto tra i banchi di scuola. Ecco: i messaggi del cellulare sono l'espressione, tecnologicamente evoluta, proprio di questa forma testuale. I contenuti trasmessi sono più o meno gli stessi, le forme linguistiche anche, le dimensioni pure. 40 45 50

(riduzione da M. Cortelazzo, *Corriere della sera*, 19 agosto 2000)

**Brachilogici*: l'aggettivo si riferisce ad un modo di esprimersi conciso, sintetico.

B1. A quale fascia di pubblico si rivolge l'autore con questo articolo?

- A. Ad un qualsiasi lettore che possa essere interessato all'argomento.
 - B. Ad un pubblico ristretto, specializzato negli studi sulla comunicazione.
 - C. Solo agli adulti che non conoscono bene il mondo degli Sms.
 - D. Solo ai giovani che utilizzano ogni giorno gli Sms.
-

B2. Quale funzione ha il termine *alcuna* nella frase "... dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole" (riga 5)?

- A. Aggettivo dimostrativo.
- B. Aggettivo indefinito.
- C. Pronome dimostrativo.
- D. Pronome indefinito.

B3. Come può essere reso esplicito il legame interno al periodo “... tanto imponente quanto volatile: dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole” (righe 4-5)?

- A. ...tanto imponente quanto volatile: *infatti* dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole.
 - B. ...tanto imponente quanto volatile: *ad esempio* dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole.
 - C. ...tanto imponente quanto volatile: *eppure* dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole.
 - D. ...tanto imponente quanto volatile: *quindi* dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole.
-

B4. Qual è il significato di *cautela* alla riga 13?

- A. Sospetto.
- B. Dubbio.
- C. Timore.
- D. Prudenza.

B5. Quale funzione ha l'espressione "a prima vista" nella frase: "A prima vista la diffusione dei messaggi parrebbe sancire la rivincita di Theuth il dio egizio inventore della scrittura" (righe 8-9)?

- A. Introdurre qualcosa di assolutamente certo, fondato su prove evidenti.
 - B. Avvertire che basta un rapido sguardo per comprendere la verità.
 - C. Suggestire che quanto si sta per dire è solo un'impressione iniziale.
 - D. Chiarire che quanto l'autore sta per affermare lo sanno tutti.
-

B6. Qual è il soggetto del predicato nominale "è più lento e faticoso" nella frase: "digitare un messaggio dalla tastiera di un telefonino è molto più lento e faticoso di quanto non lo sia dalla tastiera di un computer" (righe 14-15)?

- A. Un messaggio.
- B. Digitare.
- C. Digitare un messaggio.
- D. Digitare un messaggio dalla tastiera di un telefonino.

B7. Rispetto alle affermazioni precedenti (righe 14-15), quale funzione viene espressa dalla frase: “Ecco allora che gli Sms sono per loro natura brevi, brachilogici, poco strutturati” (righe 15-16)?

- A. Chiarisce la causa.
 - B. Ricava delle conseguenze.
 - C. Propone una riformulazione.
 - D. Introduce un contrasto.
-

B8. Con quale altra espressione si può rendere il significato del gerundio *escogitando* nella frase “In positivo possono essere una provvidenziale scuola di sintesi e un'occasione per sviluppare la creatività, escogitando ogni mezzo possibile per dire di più nel minor spazio” (righe 16-18)?

- A. Poiché escogitano.
- B. Anche se escogitano.
- C. Pur di escogitare.
- D. Al punto da escogitare.

B9. Da quale dei seguenti nomi può essere sostituito il termine *fatuità* nel contesto della frase “in negativo, possono essere il luogo in cui domina la fatuità, la comunicazione rapida e occasionale” (righe 18-19)?

- A. Instabilità.
 - B. Ingenuità.
 - C. Superficialità.
 - D. Casualità.
-

B10. Perché gli Sms si esprimono attraverso una scrittura compendiata?

- A. Per rendere più preciso il messaggio.
- B. Per essere compresi dal destinatario.
- C. Per sviluppare la creatività.
- D. Per esigenze di sintesi.

B11. Da quale vocabolo può essere sostituito il termine *mimesi* nell'espressione "La mimesi dell'oralità è esemplarmente evidenziata dall'uso di icone come :-) per «felice» o :-(per «triste»..." (righe 34-35)?

- A. Imitazione.
 - B. Trasformazione.
 - C. Vivacità.
 - D. Semplicità.
-

B12. Quale delle seguenti coppie di espressioni presenta le caratteristiche che gli Sms hanno ripreso dal linguaggio orale (righe 29-36)?

- A. Contenuti espliciti scontati; uso di icone.
- B. Sintassi elementare; abbreviazioni di parole.
- C. Contenuti espliciti; trascuratezza.
- D. Sintassi complessa; contenuti impliciti.

B13. Perché secondo l'autore “la nuova tecnologia degli Sms ha attecchito soprattutto tra i giovani” (riga 37)?

- A. È un mezzo che permette di tenere unito il gruppo.
 - B. È semplice e non richiede particolari conoscenze.
 - C. È veloce in una società dove tutto si consuma rapidamente.
 - D. È uno strumento tecnologico innovativo.
-

B14. Quale tra le seguenti frasi sintetizza un contenuto centrale del testo?

- A. “Ogni giorno in Italia vengono scambiati oltre dieci milioni di Sms” (righe 1-2).
- B. “I maggiori utilizzatori degli Sms risultano essere i giovani sotto i 25 anni” (righe 5-6).
- C. “Lo sviluppo tecnologico (prima il fax, poi l'e-mail, adesso gli Sms) ridà valore alla scrittura” (righe 11-12).
- D. “La scrittura dei messaggi mima prepotentemente l'oralità” (riga 26).

